

Presentazione

Firenze crocevia di culture è una pubblicazione che non nasconde l'ambizione di proporre una lettura "altra" della città di Firenze, dalle origini fino ai nostri giorni. Il volume vuol essere una guida attraverso i percorsi che segnano la pluralità delle culture, la partecipazione popolare, la solidarietà, l'aspirazione alla pace, disegnando un volto ben riconoscibile di questa città.

Il libro è ricco di riferimenti, dalla storia sociale a quella delle idee, dal mondo della solidarietà a quello delle istituzioni, dalle comunità di base al volontariato, dall'universo religioso a quello dell'accoglienza e della cura. Tutti insieme tracciano una linea che percorre la Firenze che le guide tradizionali si limitano ad accennare.

Davanti a un'opera così congegnata si potrebbe anche introdurre una riflessione intorno al ruolo di questa città ed al suo possibile "eccezionalismo" dentro questo tempo di transizione che soffre la crisi di una struttura del mondo configurata dopo la fine della Guerra fredda e che è stata chiamata globalizzazione.

Per uscirne c'è bisogno di una nuova "speranza politica", di una nuova cassetta degli attrezzi, di un'ambizione positiva che superi utopismo e scetticismo e metta al centro la persona, la sua responsabilità ed il suo protagonismo e di una politica che non sia ancella dell'economia, ma che detti le regole e sia in grado di governare lo sviluppo.

La Pira, davanti ad una crisi diversa, nata dalla contrapposizione tra i blocchi e dal pericolo atomico si pone la domanda radicale circa il diritto degli stati di distruggere le città, veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della storia passata e centri di irradiazione per la storia futura. La risposta è che le città "devono essere custodite, integrate e ritrasmesse: non è cosa nostra, è cosa altrui. Nessuno può condannare a morte una città".

Oggi il quadro è completamente mutato, pericoli ed opportunità sono altri. Poiché quella protezionistica rappresenta una non-soluzione ed è impensabile il tentativo di arginare la spinta poderosa delle forze produttive che tende a unificare il genere umano, la vera sfida è negli strumenti di governo del processo di globalizzazione, che si facciano carico delle grandi questioni da cui dipende il destino dei popoli e dell'ambiente, intimamente intrecciati.

E' un banco di prova dove tutti siamo chiamati a pronunciare parole nuove, anche per evitare che si dimostrino realistiche le parole di Hannah Arendt sul fatto che "le tendenze politiche, sociali ed economiche congiurano segretamente per maneggiare gli uomini come cose superflue".

Ecco dunque l'importanza di scavare a fondo nelle città, per ripensarne il patrimonio di progetti e di esperienze da usare nei modi che questo tempo ci richiede. Firenze deve valorizzare il molto che ha dato ed anche incoraggiare la spinta a cercare il nuovo. Questo libro ci ricorda che grandi energie e risorse sono disseminate tra le nostre strade e tra la nostra gente e che dobbiamo saper cogliere nel presente i segnali del futuro.

Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana